

Casacche

Henry Martin

Non è raro il caso di trovare fra noi anarchici individui che cambiano idea come si cambia la camicia. Oggi anarchici, domani socialisti, o, magari, anarchici... parlamentaristi, ecc. Sono anfibi che agiscono e pensano — o fingono di pensare — mossi da interessi personali e da ambizioni; e cambiano casacca quando intorno la loro nullità non raccatta che indifferenza o ridicolo o disprezzo.

Cotesti individui non sono stati mai anarchici che di nome, ed alla prima occasione in cui l'interesse e l'ambizione non trovano cibo adeguato fra l'ammirazione e la generosità dei compagni, od altrove trovano tornaconti e comodità insperate, appaiono quello che nel loro intimo sono sempre stati: anfibi. [...]

Altri, pur facendo il proprio tornaconto anche in contraddizione stridente con le idealità anarchiche, vorrebbero stare con noi ed a noi chiedono appoggio per l'arrembaggio; ed è confortante notare (prova almeno che non abbia-

mo idoli) come costoro raccolgano, nel caso più benevolo, diffidenza.

Altri, dopo decine d'anni, accortisi finalmente che le idee libertarie oggi domandano abnegazione e non danno la ricchezza, finiscono in sacrestia in compagnia degli altri che, miserabili, furono compagni, ringalluzziti da qualche baiocco, saltarono il fosso divenendo i peggiori diffamatori nostri con calunnie loiolesche; e sono essi che decantano la virtù dell'ordine perchè «han visto da vicino la... confusione dell'anarchia»; e cercano, se occorre, la riabilitazione o la giustificazione del girellismo, che non è simpatico ad alcuno neppure se è comodo nella prostituzione di altri che li precedettero nella china.

Vi sono poi, disgraziati e deboli più che altro, che non si sanno ribellare all'ambiente in cui vivono. Molti sono libertari sinceri in quanto hanno una aspirazione potente verso una società di liberi e di uguali, approvano le rivolte individuali e collettive, le incitano magari, le provocano quando non ne sono protagonisti ardenti; ma nella pratica quotidiana della vita fanno tanti strappi alla convinzione propria quanto un sacerdote che si rispetti ai dettami del buon dio. [...]

L'anarchico testimonia ad ogni istante la sua fede, trova nella natura le sue leggi e si rifiuta al riconoscimento di tutto quello che non ha la sua approvazione.

Vuole governarsi da sé e non accetta altra limitazione al suo diritto che nel diritto di un altro. Non è schiavo di dogmi e cerca nei proletari gli alleati per l'opera di demolizione del regime di privilegio che odia con tutte le sue forze. Non domanda lodi né ricompense né nell'ideale si forma la greppia: questa la lascia agli altri, agli anfibi.

[*Cronaca Sovversiva*, anno XII, n. 26 del 27 giugno 1914]

Henry Martin
Casacche